

RIVOLUZIONE COMUNISTA

FRONTE PROLETARIO DELLA GIOVENTÙ COMBATTIVA EUROPEA MEDITERRANEA - IMPUGNARE LE BANDIERE ROSSE DELL'INTERNAZIONALISMO DI CLASSE ROVESCiare LA BORGHESIA IN OGNI PAESE

I "Giovani Palestinesi in Italia" hanno fatto appello a tutti i sindacati di base per realizzare scioperi e mobilitazioni allo scopo di "fermare il genocidio" e di "cessare il fuoco in Palestina e in tutte le guerre". Il Si Cobas ha raccolto questo appello, proclamando lo sciopero generale di venerdì 23 febbraio e la manifestazione nazionale di Milano il 24.

A queste iniziative, che si inseriscono in una più vasta mobilitazione internazionale, hanno aderito: CUB, SGB, USB, ADL Cobas, ADL Varese, Confederazione Cobas, SIAL Cobas, Cobas Sardegna, Giovani Palestinesi in Italia, Unione Democratica Arabo Palestinese, Associazione dei Palestinesi in Italia, CLP, Sol-Cobas, Camera del Lavoro autonomo e Precario, oltre a numerosi raggruppamenti politici di estrema sinistra. Partecipiamo anche noi alle due iniziative per dare il nostro contributo pratico e la caratterizzazione politica dei fatti, ai fini del che fare al di là dell'ovvio.

L'esercito israeliano ha distrutto in questi mesi, impassibilmente, Gaza e campi profughi; facendo più di 30.000 morti e decine di migliaia di feriti; e ha creato le condizioni perché muoiano di fame, malattie e sofferenze altre decine o centinaia di migliaia di donne e bambini privati di tutto; ha preparato il terreno per espellere i superstiti della *Striscia*. È dunque giusto mobilitarsi contro questo massacro del popolo palestinese che può essere fermato solo con l'immediato cessate il fuoco e il ritiro dell'esercito israeliano dalla *Striscia di Gaza*.

Detto questo sullo *Stato sionista*, vanno poi denunciati e combattuti tutti gli Stati che hanno consentito l'oppressione del popolo palestinese e che oggi assistono al massacro: le potenze del Medio Oriente (Egitto, Iran, Turchia, Iraq, Siria, Libano, Arabia Saudita, Emirati Arabi) e quelle imperialistiche (USA, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Italia, Germania), e che tutte quante si disputano il dominio e il controllo della strategica regione, portandovi da anni guerra morte e distruzione (in Iraq, Siria e Yemen); e sono ormai mobilitate - in questa fase di crisi economica, politica e militare del sistema capitalistico - in nuove guerre di spartizione.

La posizione che va affermata come obiettivo politico è quella di stare dalla parte del proletariato palestinese, sfruttato e oppresso sia dal padronato israeliano, sia dai possidenti palestinesi rappresentati dai nazionalisti dell'OLP, sia da quelli islamisti di Hamas. E avvertiamo che di fronte al massacro di oggi e alle stragi che si preparano in futuro, non solo in Israele/Palestina ma in tutto il Medio Oriente, l'unica salvezza per i proletari dell'area non sta nel nazionalismo, nello scannarsi per gli interessi dei propri sfruttatori in nome della nazione e della religione, ma nell'internazionalismo: nell'unione dei lavoratori arabi, israeliani, turchi, egiziani, iraniani, per i comuni interessi di classe.

I proletari del Medio Oriente, oltre cento milioni di giovani uomini e donne, hanno mostrato la loro grande potenzialità sociale con le rivolte contro le varie cricche corrotte al potere, dall'Iran all'Egitto; e ora possono diventare una potenza politica se si danno a costruire le proprie organizzazioni rivoluzionarie per insorgere contro le loro marce borghesie e buttare le basi per una Federazione Socialista del Medio Oriente.

Anche noi, qui in Italia possiamo contribuire alla lotta classista dei proletari del Medio Oriente,

partendo dal principio che *“il nemico è in casa nostra”*, per noi come per loro. Per noi è la borghesia italiana. L'Italia è una potenza imperialistica che ha sempre avuto fortissimi interessi nel Mediterraneo Medio Oriente e Africa ed è presente con le sue banche, industrie, missioni delle forze armate in tutta la regione, dal Libano al Mar Rosso. Il governo Meloni prosegue questa politica imperialista con il cosiddetto *“Piano Mattei”*, che si può riassumere in poche parole: rapina delle risorse energetiche e loro controllo, con convogliamento da parte dell'ENI in Italia ed Europa; respingimento dei migranti, reclusione nei CPR in Italia e all'estero, filtraggio di quelli che si vogliono sfruttare; sostegno e alleanza con i più sanguinari nemici del proletariato, da Al Sisi a Erdogan, da Khamenei a Netanyahu.

L'Italia è un complice attivo di Israele, come è un protagonista della NATO nella guerra russo-ucraina. Perciò, battendoci contro la borghesia italiana e il suo governo reazionario, militarista e militarizzatore, diamo un sostegno concreto ai proletari palestinesi e a quelli russi, ucraini e di tutto il Medio Oriente e contribuiamo alla costruzione di un fronte rivoluzionario anticapitalista nel Mediterraneo e in Europa.

Dobbiamo attaccare da un punto di vista classista la politica di questo governo di affaristi e reazionari, che di fronte alla crisi generale del sistema capitalistico persegue la *“competitività del Made in Italy”* attraverso l'impoverimento generalizzato dei lavoratori, la precarietà strutturale e la flessibilità assassina, la politica criminale di aumento delle pene e delle carceri contro giovani, immigrati e operai; che limita i diritti e la dignità; che riarma esercito aviazione e marina per missioni che portano morte e distruzione e per le guerre imperialistiche di spartizione del mondo. Non limitiamoci a contestare solo alcuni aspetti della politica borghese come la spedizione di armi ad Israele ed Ucraina o a criticare il riarmo in quanto taglia pensioni e servizi.

Battiamoci per l'aumento generalizzato di salari e pensioni, per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e la tutela della salute e della vita dei lavoratori, per il salario minimo garantito di Euro 1.750,00 per lavoratori e disoccupati, contro le norme antisciopero e le leggi di polizia antioperaie e antigiovanili. Ritiro delle missioni militari italiane all'estero. Ritiro delle navi da guerra schierate nel Mar Rosso. Fuori l'Italia dalla NATO e la NATO dall'Italia. Guerra a chi porta guerra. Per un forte sindacato di classe e lo sviluppo del partito rivoluzionario.

Milano, 22 febbraio 2024

L'Esecutivo della Sezione di Milano

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it